



ALTO ADIGE

venerdì 19.10.2018

La voce senza confini dei migranti in una mostra ad Ora

Il racconto dei 39 richiedenti asilo in una serie di scatti
Diritti e doveri espressi con la tecnica del «photovoice»

di Massimiliano Bona

► ORA

«Non ci sono stranieri, ma solo vicini. E non ci sono confini»: questo è uno dei messaggi tanto semplici quanto diretti che i 39 migranti dell'ex Pernter di Ora hanno voluto lanciare ai residenti nella mostra organizzata alla casa di accoglienza. Per esprimere pensieri e immagini – o meglio «La voce senza confini» – è stata usata la tecnica del photovoice, considerata un utile strumento terapeutico in caso di eventi traumatici. Come le migrazioni, le violenze e le guerre. Con l'uso delle foto si crea una narrazione personale e la si discute. La mostra fotografica è stata ideata e curata dall'operatore della Casa Stefano Vinci e da Motasem Isied. L'esposizione è la fase finale di un progetto iniziato a settembre. Attraverso il linguaggio della fotografia e della scrittura, i partecipanti hanno raccontato i loro punti di vista



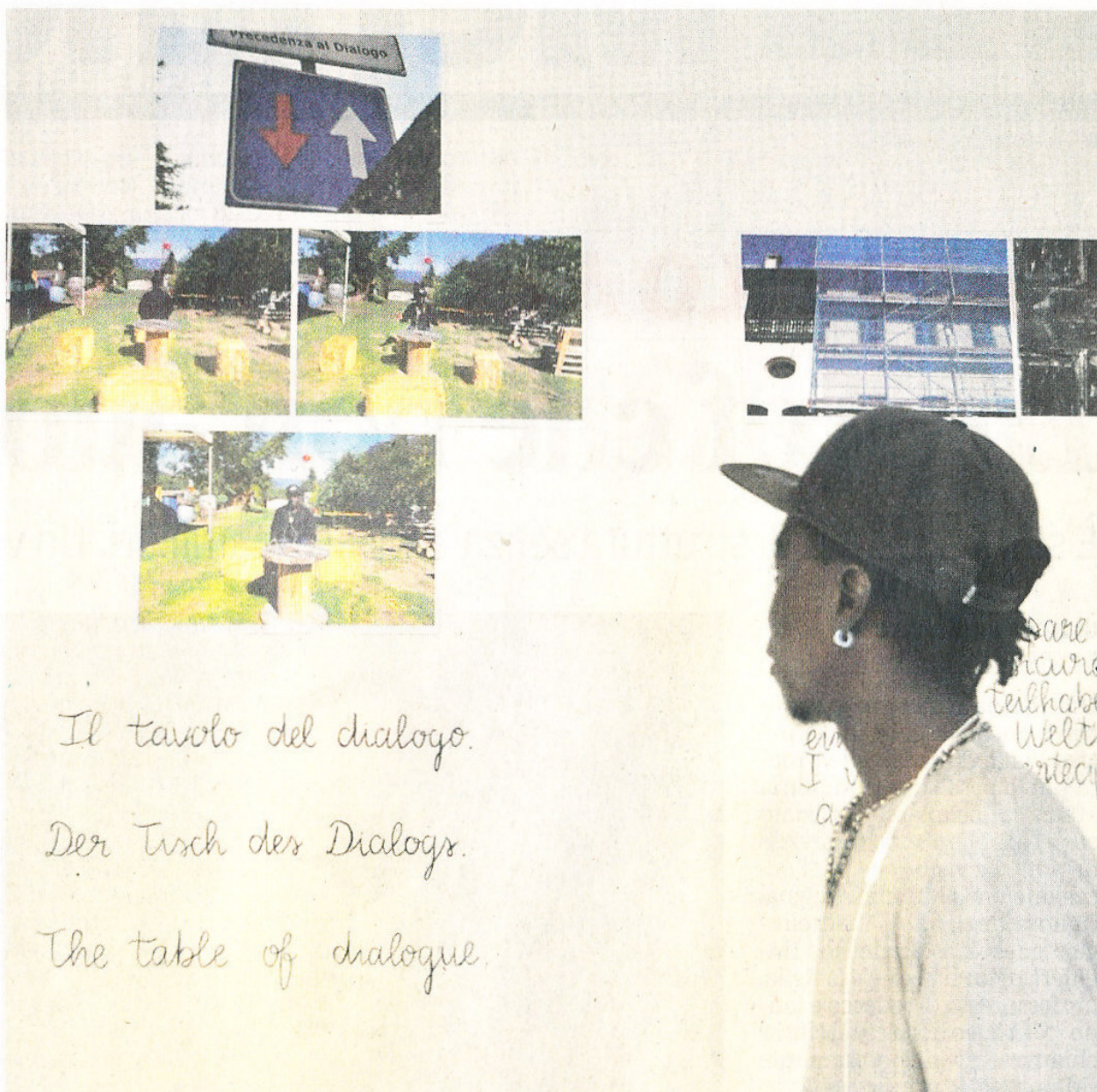
Motasem Isied e Stefano Vinci hanno sviluppato il progetto ad Ora

sul tema dei diritti e dei doveri nella comunità altoatesina, filo conduttore dell'intera «Settimana dell'accoglienza 2018».

«Questa tecnica - spiegano i promotori - utilizza il linguaggio dell'immagine per sviluppare empowerment e dare voce ai soggetti che vivono una

condizione di emarginazione sociale».

Stefano Vinci, ideatore e curatore del progetto, è soddisfatto dei risultati ottenuti: «È stato difficile organizzare questo percorso, ma ne è valsa la pena. Si è instaurata una relazione più intima tra gli ospiti e



Un partecipante al progetto di photovoice nella casa ex Perntner di Ora accanto alle sue opere

gli operatori della Casa. Questo percorso ha favorito il dialogo e la comprensione reciproca».

Della stessa opinione è Motasem Isied, referente della Casa Ex Perntner: «Questo progetto, oltre ad aver dato la possibilità agli ospiti di esprimere la

propria voce, è stata un'occasione per riflettere insieme su tematiche che raramente si riescono ad approfondire. Gli ospiti sono felici del risultato finale e per me è stato davvero stimolante uscire dalla Casa e vivere quest'esperienza insieme a loro».

Una giovane irachena che ha partecipato al progetto ha raccontato le sue impressioni in merito al percorso, sottolineando come «molto spesso le persone entrano in confusione quando si parla di diritti e doveri».